



Stato dell'arte normativa italiana

Il monitoraggio della salute del suolo nel quadro della proposta di Direttiva europea "Soil Monitoring Law"

Ing. Francesca Assennato francesca.assennato@isprambiente.it

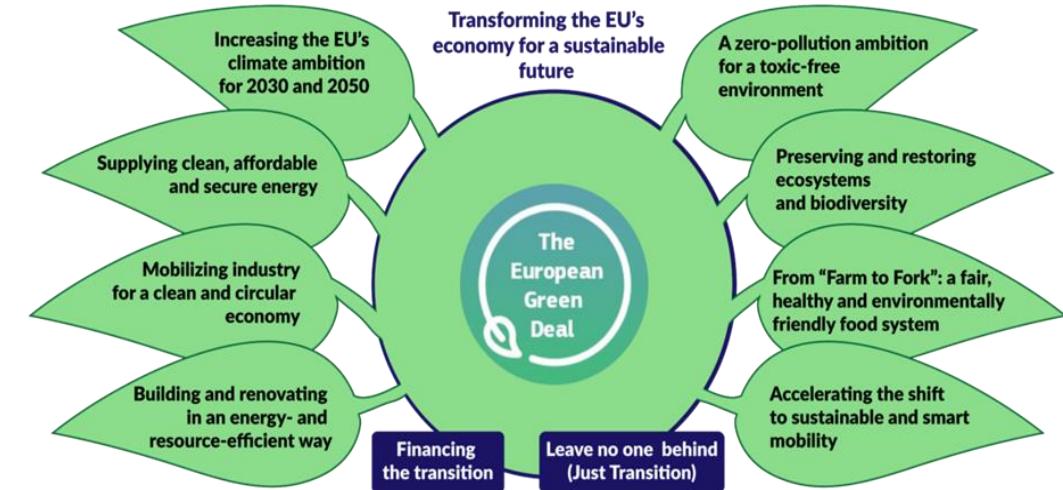
Head of Unit for integrated monitoring and analysis of land use, territorial transformations and desertification processes - Department for the Geological Survey of Italy ISPRRA - Institute for Environmental Protection and Research

Perché una Direttiva?

Il 60-70% dei suoli dell'UE non è in buona salute.

La **Corte dei conti europea** (RS 22/2018) ha invitato ad agire per recuperare il buono stato dei suoli e, in particolare, per conseguire l'**OSS 15.3 "Combattere la desertificazione, ripristinare i terreni e i suoli degradati, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di raggiungere un mondo neutrale rispetto al degrado del suolo entro il 2030".**

La salute dei suoli è fondamentale per gli obiettivi del Green Deal europeo e dell'Agenda 2030.



Perché una Direttiva?

- le conoscenze sulle condizioni dei suoli in molte parti d'Europa sono ancora limitate;
- è il momento di colmare il vuoto nella legislazione ambientale con un quadro di riferimento per la protezione del suolo.
- abbiamo bisogno di un punto di partenza comune per preparare misure contro il degrado del suolo e per una gestione sostenibile del suolo
- serve l'integrazione e il coordinamento tra piani, programmi e azioni e sviluppare l'innovazione tecnologica, stimolando la ricerca.

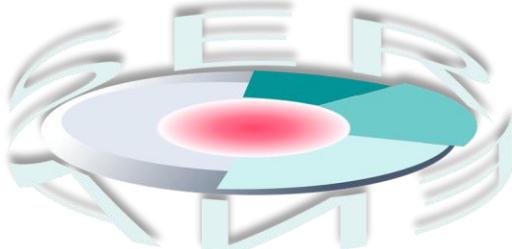
Uno sguardo dalla ricerca internazionale



Towards climate-smart sustainable agricultural soil management



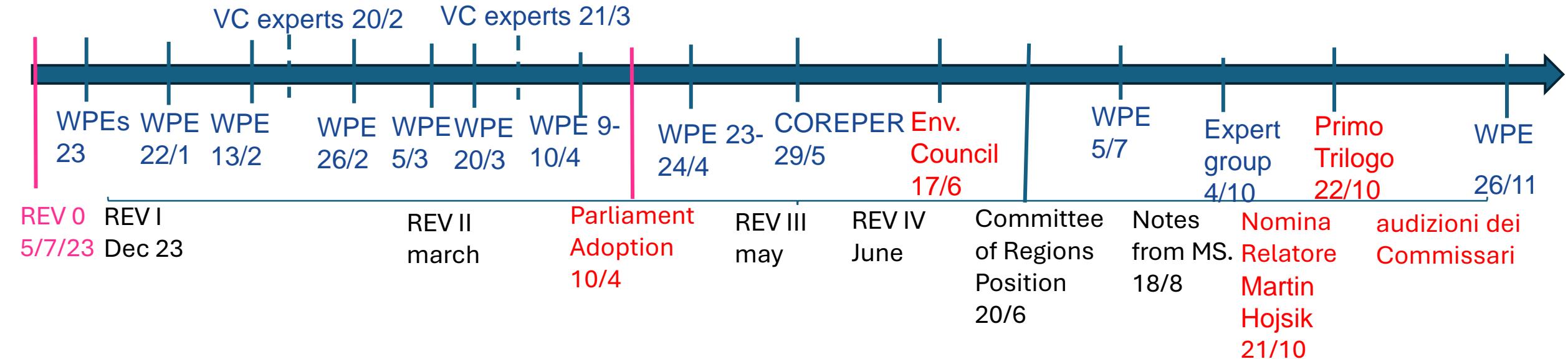
SERENA Project- Soil ecosystem services



MONALISA
Monitoring and assessing
prevention and restoration
solutions to combat
desertification

SOIL HUB 1 & 2

A che punto è il negoziato



Davvero un lungo viaggio... quale compromesso finale?

Il primo trilogo

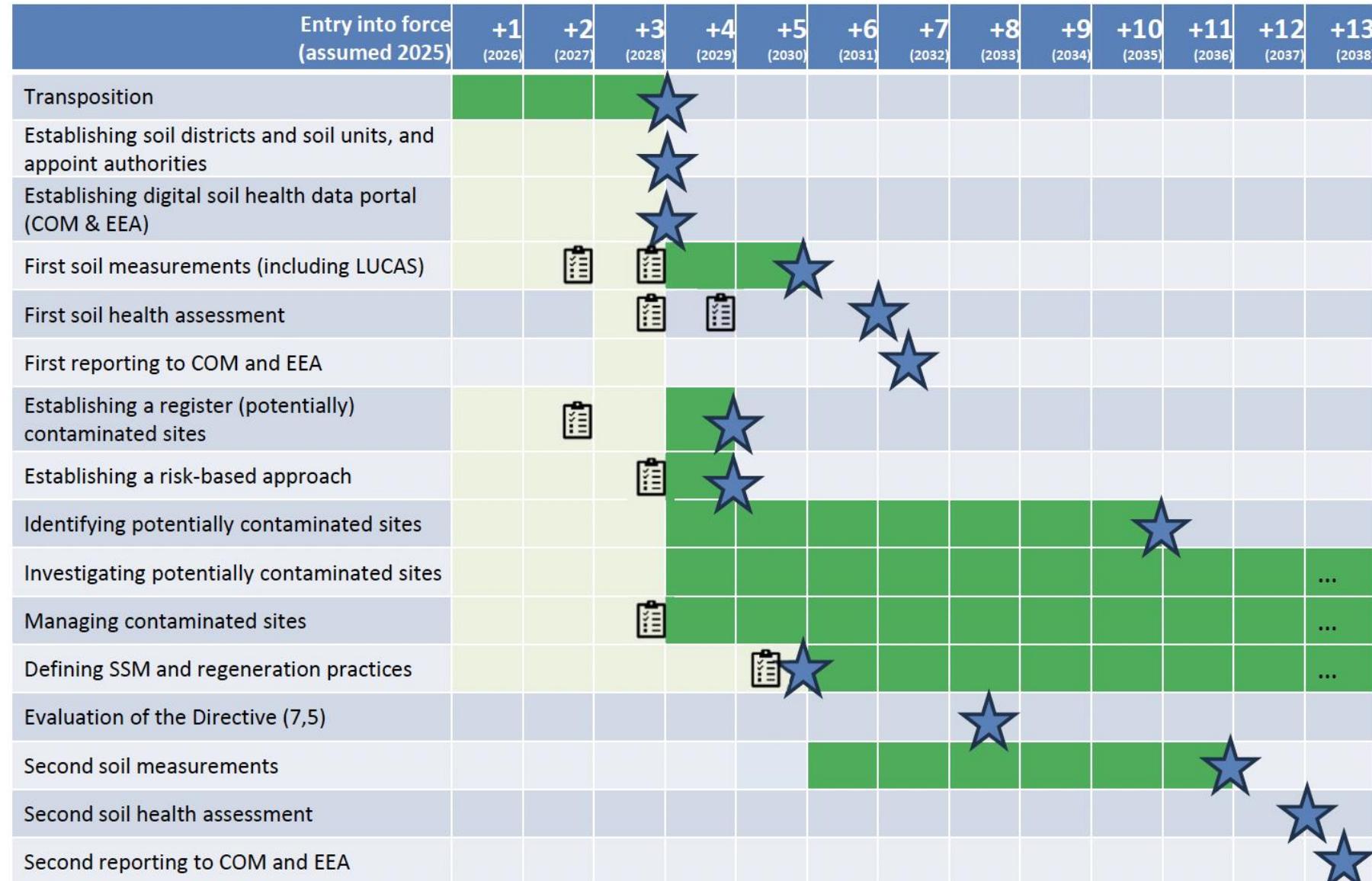
Il primo trilogo tenutosi il 22 ottobre a Strasburgo ha **sostenuto l'obiettivo generale** di raggiungere suoli in salute entro il 2050.

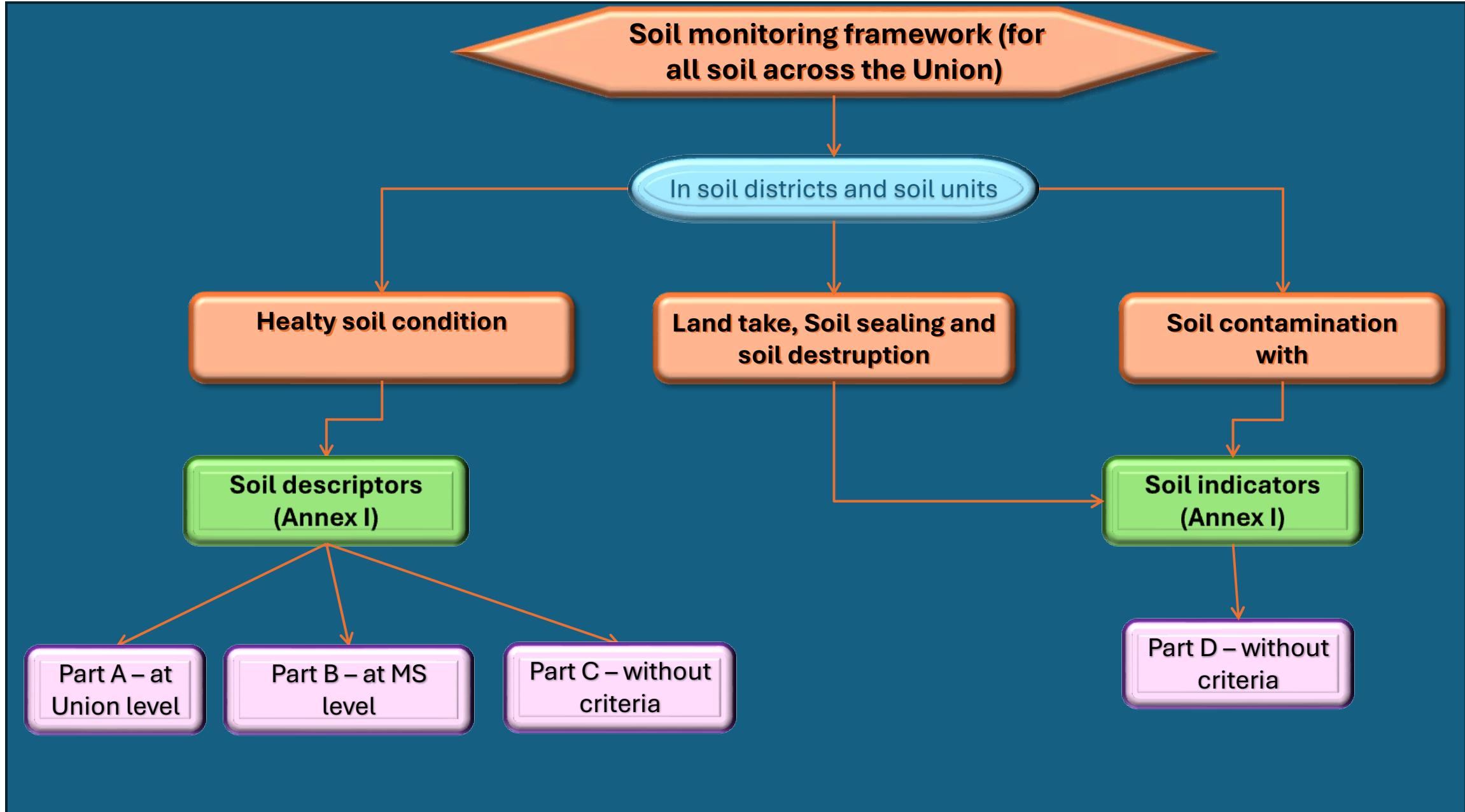
Buona convergenza su definizione di suoli in salute (“healthy soils”) e ricerca di alternative al “one out, all out”, sulla protezione dei dati e delle informazioni sensibili, sulla cancellazione della proposta di certificare i suoli e delle sanzioni. Sul consumo del suolo va trovato un compromesso equilibrato, che tenga conto delle specificità nazionali.

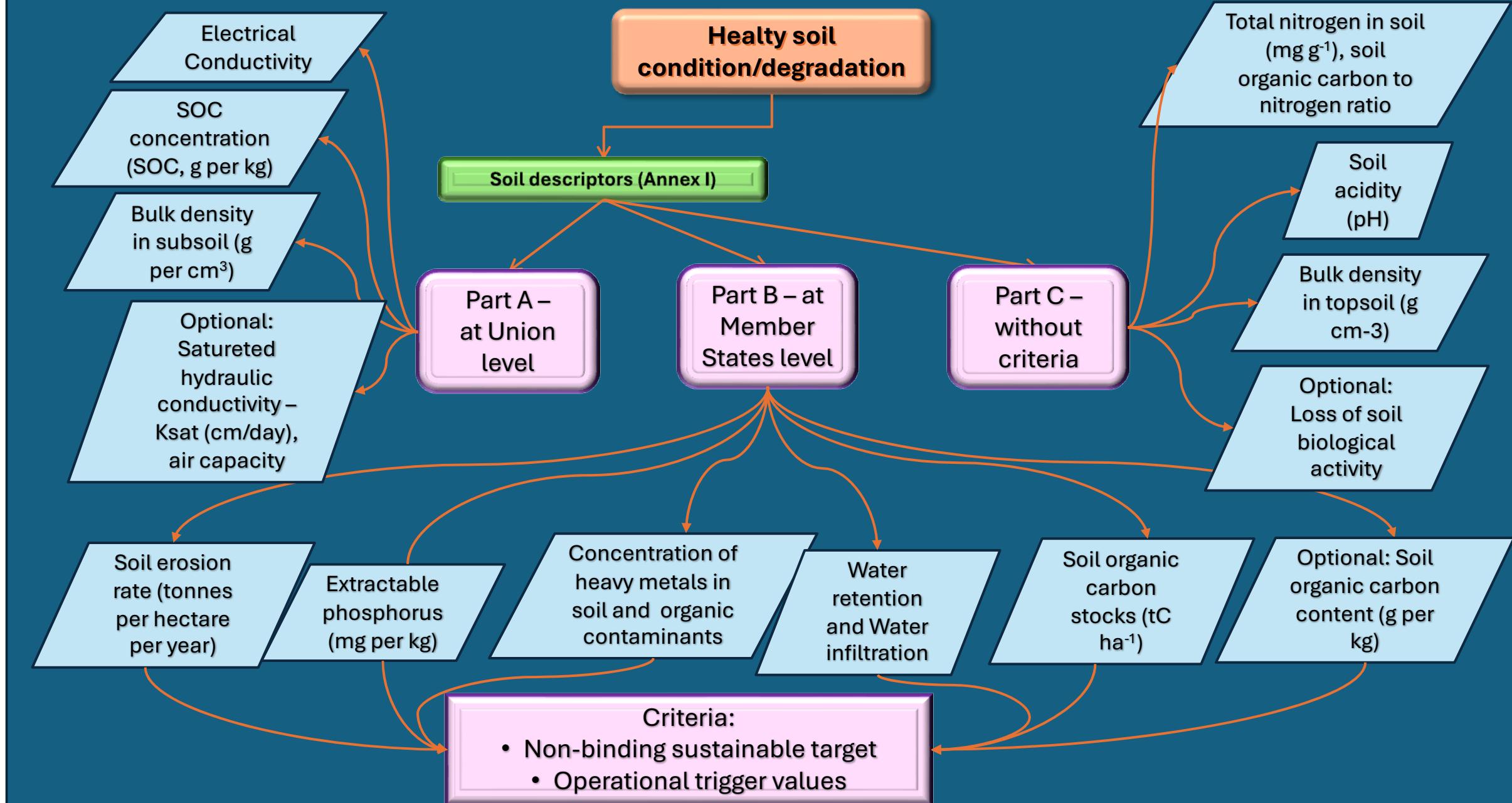
Punti aperti della discussione sono l'esclusione dei depositi di materie prime dalla definizione dei suoli ovvero dal campionamento, il sistema di valutazione (tre livelli del PE o singoli indicatori con doppia soglia del GA), il sistema di raccolta dei dati (LUCAS di Eurostat o altri sistemi anche nazionali), le misure per la gestione sostenibile dei suoli (attraverso principi o “toolbox”), l'utilizzo del nuovo concetto di “unità di suolo” insieme ai Distretti, l'approccio graduale basato sul rischio per i siti contaminati, l'onere amministrativo per la CE.

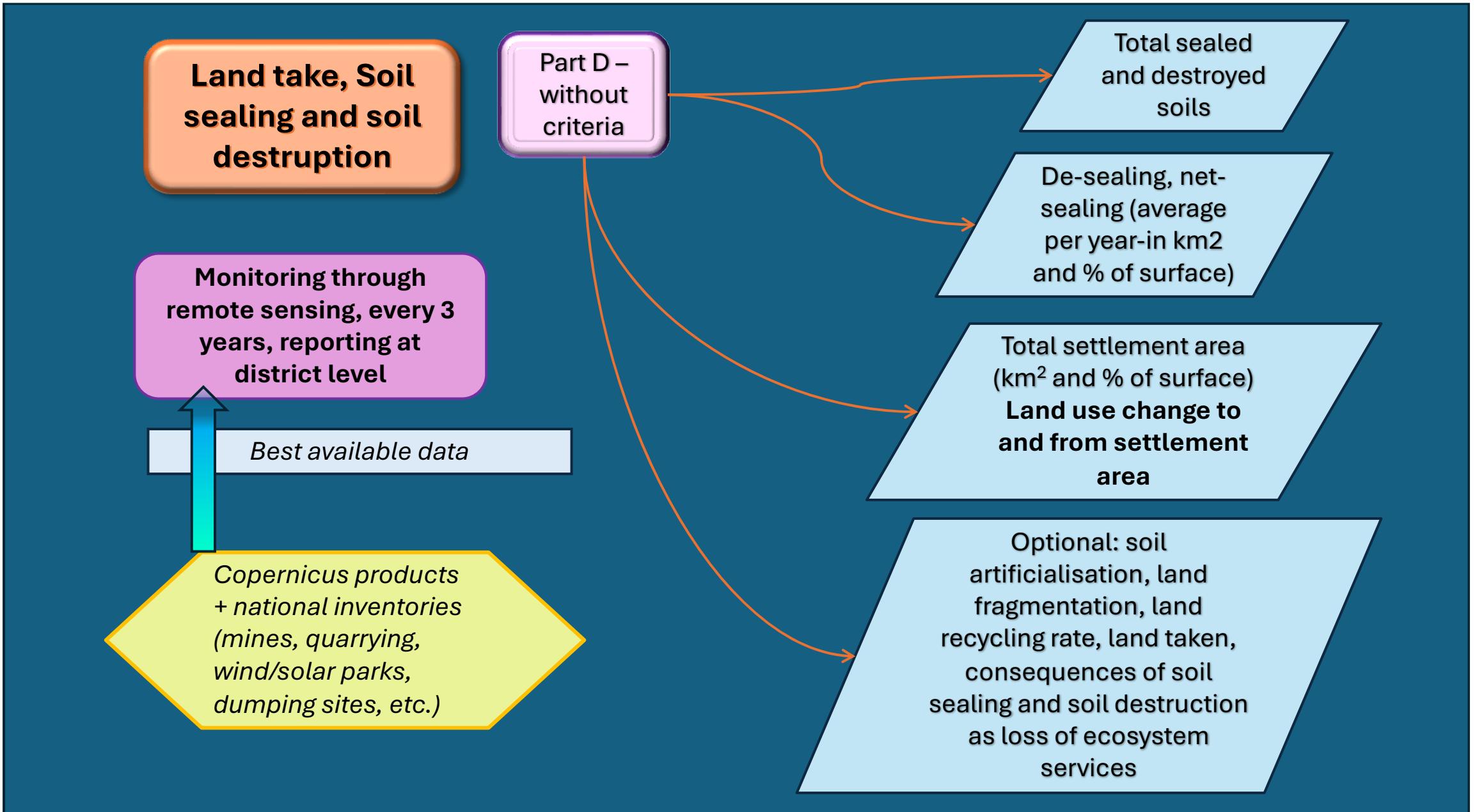
Timeline

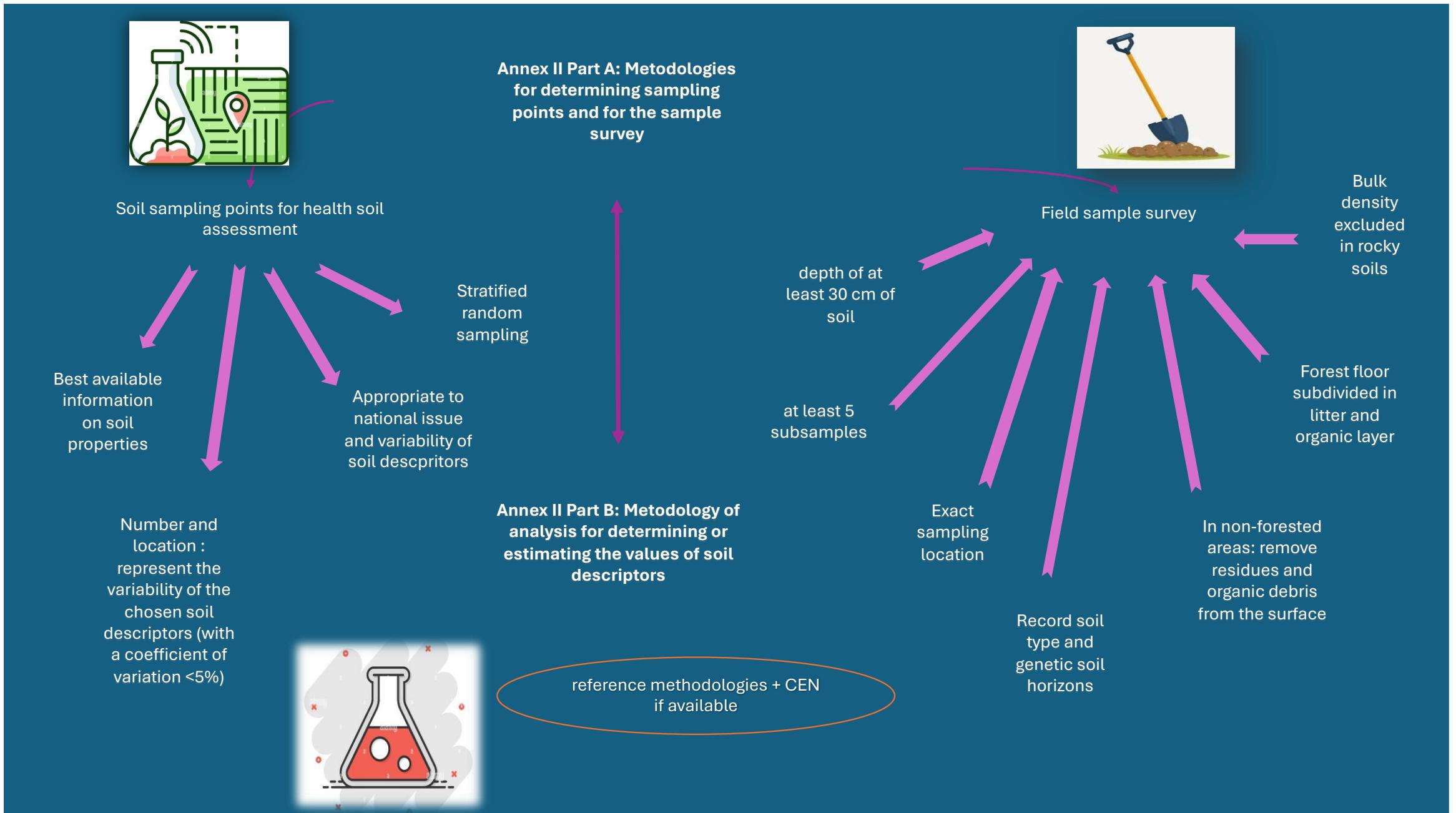
- ❖ Transposition: 2028
- ❖ Risk Analysis and Registry: 2029
- ❖ First monitoring and definition of the SSM: 2030
- ❖ First reporting: 2031/2032
- ❖ Directive evaluation: 2033
- ❖ Then...
- ❖ Potentially contaminated sites: 2035
- ❖ Second monitoring (+6): 2036

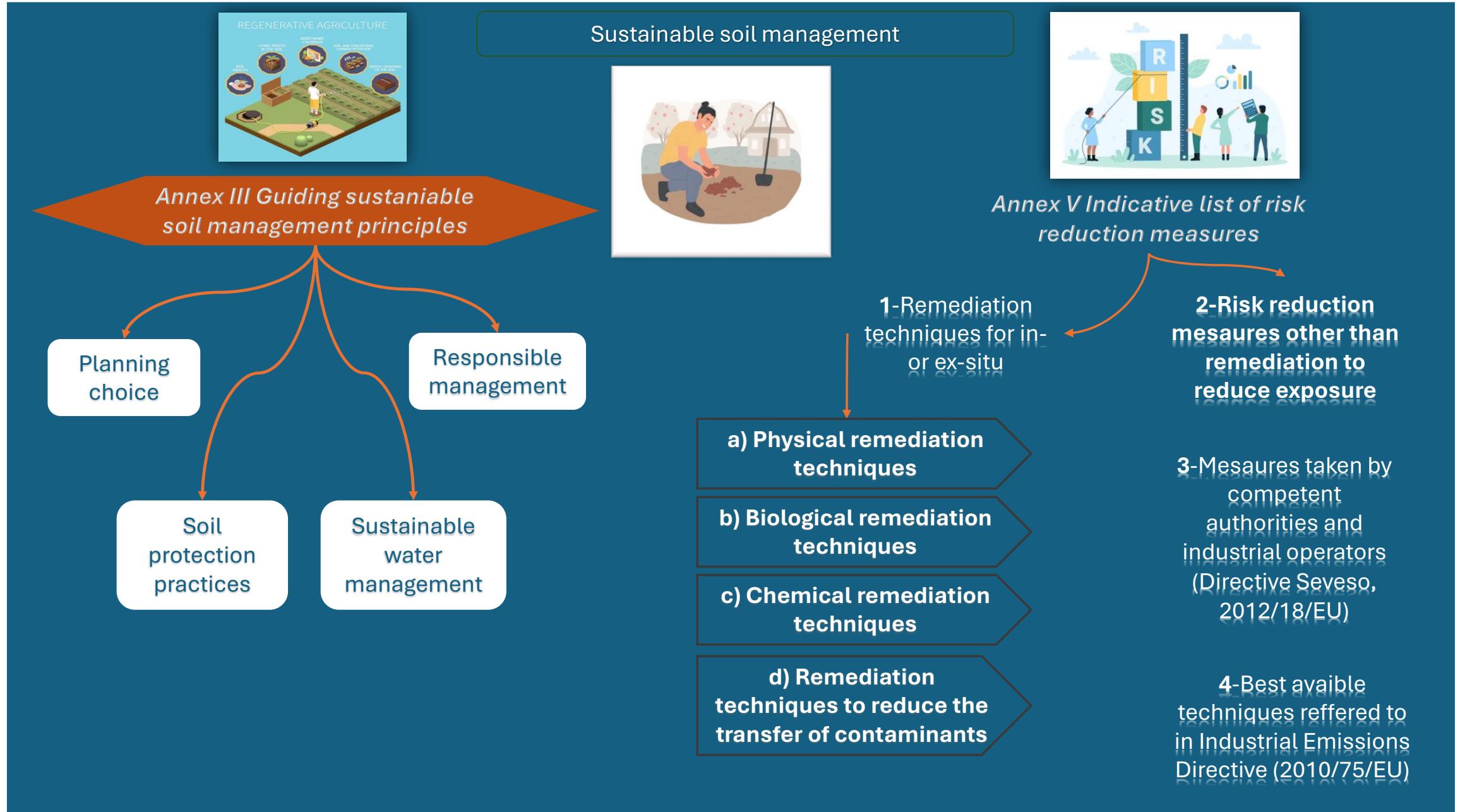




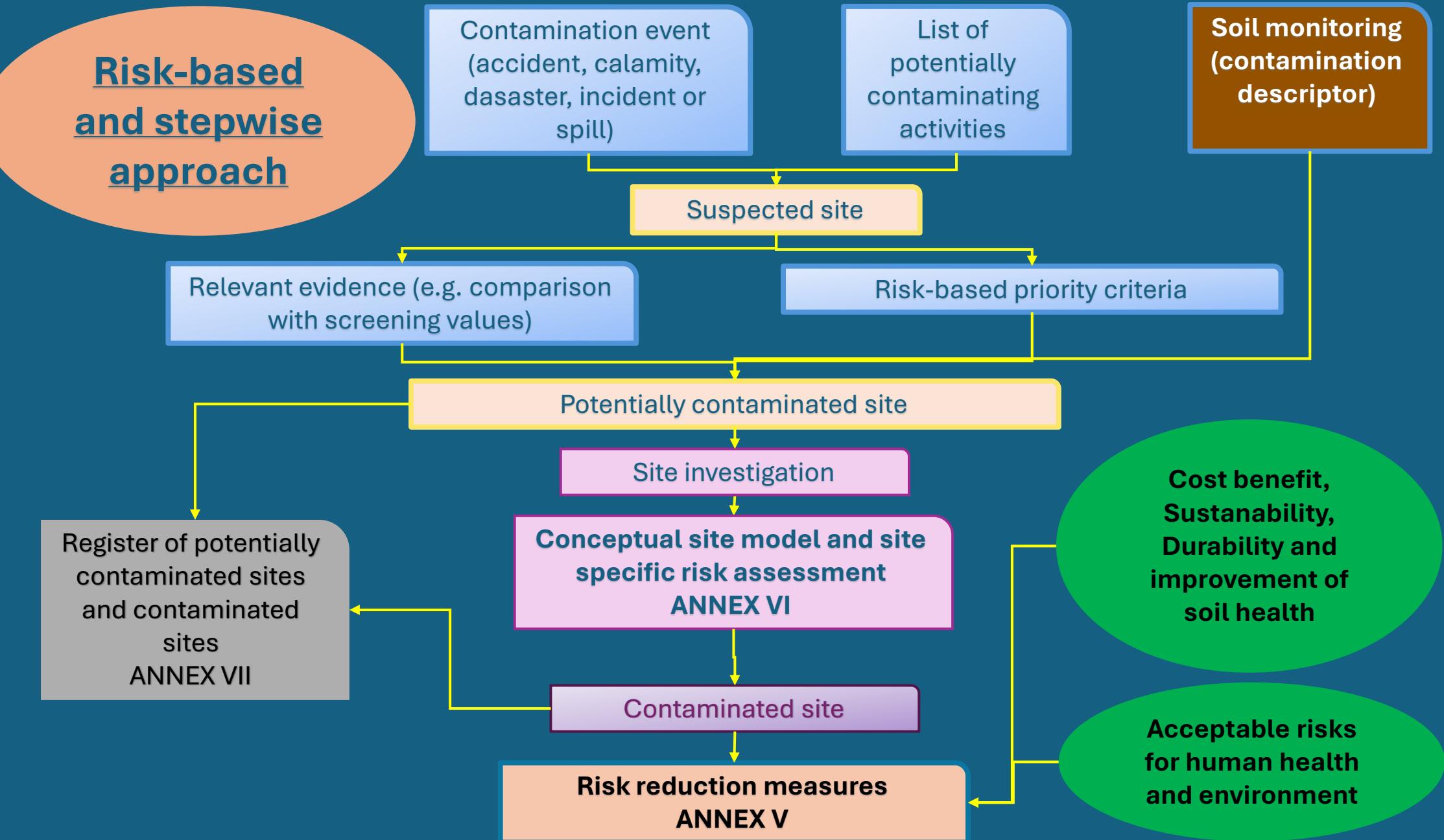


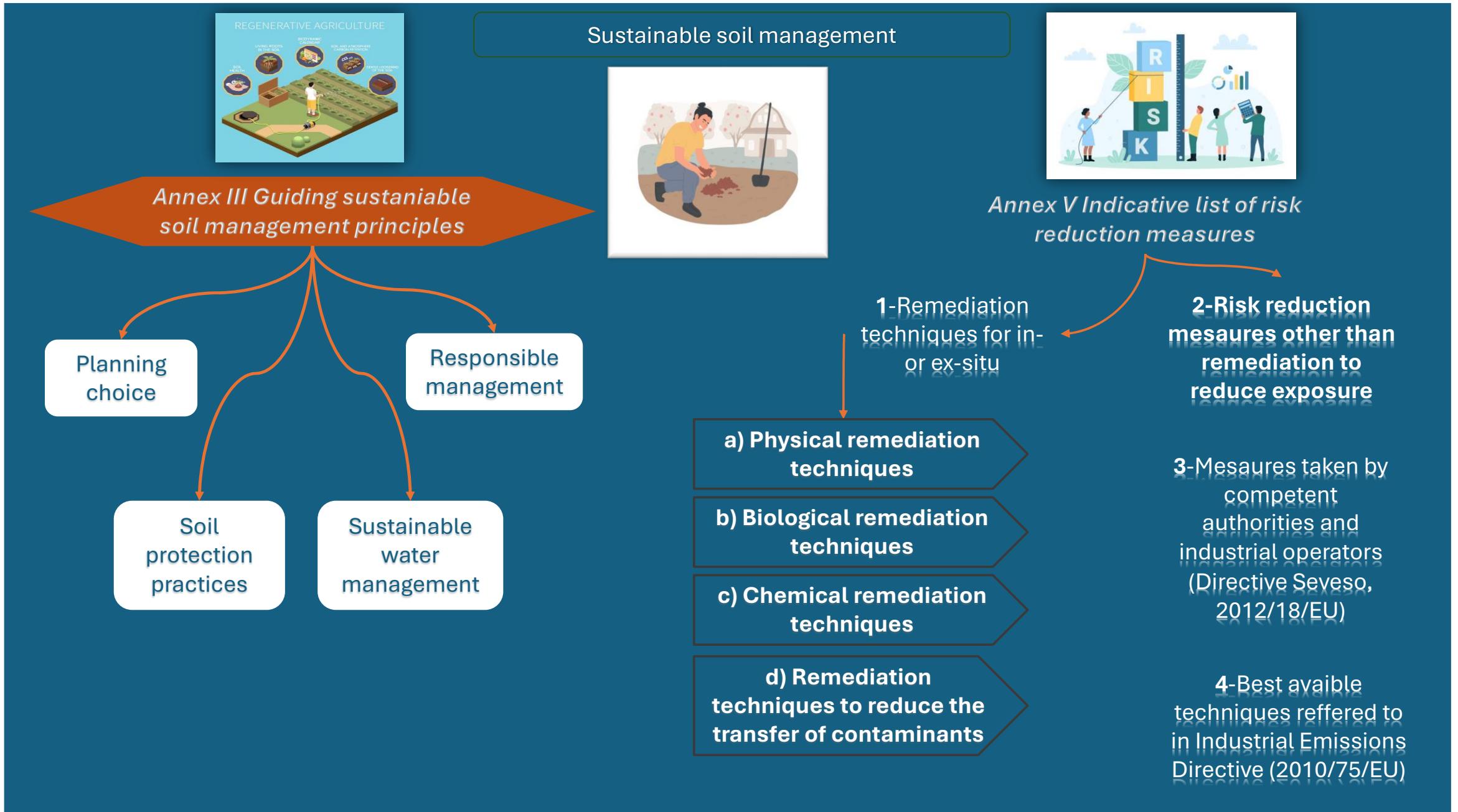






Risk-based and stepwise approach





Altri aspetti rilevanti per i sistemi nazionali e per la ricerca

Coerenza con i piani strategici nell'ambito delle diverse politiche dell'UE (agricoltura, energia, materie prime) e con il regolamento sul ripristino della natura;

Cambiamenti climatici e rischio desertificazione da considerare nella valutazione della salute del suolo;

Considerazione delle **specifiche aree pedoclimatiche** (come il mediterraneo) e delle circostanze storiche e naturali del suolo;

Stimare il livello di **biodiversità del suolo**, con una definizione condivisa che sia coerente anche con gli altri quadri legislativi;

Valutare la **contaminazione diffusa** (contaminazione naturale o da fonti non puntuali) con approcci diversi dai siti contaminati

Criteri basati sullo sforzo e non sul risultato: è un punto di discussione

In conclusione

La nostra diversità di suoli, territori e pratiche agricole è una ricchezza che altri paesi non hanno e questo sarà evidenziato dal monitoraggio e ci consentirà di valorizzare questo aspetto per il benessere dell'Italia.

Senza una adeguata conoscenza dello stato e dei trend in atto non potremo mettere in piedi azioni efficaci. E' necessario un quadro comune in ottica di un confronto trasparente tra paesi membri e di avere un campo d'azione con regole eque.

Il monitoraggio aiuterà ad aumentare lo stato conoscitivo con l'obiettivo di valorizzare la qualità dei terreni agricoli italiani e le nostre produzioni e la certezza del rispetto degli stessi standard elevati di qualità ambientale che abbiamo. Renderà più efficaci le modellazioni e le previsioni degli effetti, migliorando quindi la prevenzione e la risposta alle emergenze.

L'Italia è già a un buon punto: per i siti contaminati praticamente tutti gli strumenti previsti dalla direttiva sono già esistenti o in via di predisposizione, Il consumo di suolo e' monitorato efficacemente annualmente dal SNPA e per la messa a sistema dei dati ci sono diverse iniziative in corso finanziate dal PNRR in particolare il progetto SIM (Sistema integrato di monitoraggio) finanziato dal MASE.

Grazie per l'attenzione

francesca.assennato@isprambiente.it

www.isprambiente.gov.it/it